

**Modulo 2 - CITTA DI TUTT* -
La città di tutt*: muoversi e vivere le relazioni nella città che cambia.
17 giugno 2020 - PARTE PRIMA**

**DOMANDE DEI PARTECIPANTI
RISPONDE IL DOTT. CARLO PERABONI**

1.

Abbiamo sempre fatto così... Il dramma moderno.

In effetti è

pensavo fosse un tema interessante, ma non sto capendo nulla...nulla di concreto...
con tutto che Carlo Peraboni sembra una bravissima persona...
ma per far capire ci vuole un altro linguaggio...
quando facevo architettura si parla dell'architettese, la lingua parlata solo dagli architetti e neanche da tutti...

Affrontare i temi che interessano oggi il progetto della città significa riferirsi ad una scala di lavoro urbana, quando non territoriale; questo significa necessariamente prestare attenzione ad una dimensione normativa del progetto e ad una specificità di questioni che necessitano di un "vocabolario" di carattere specialistico. Questo significa ridurre la capacità di "narrazione" del progetto? In senso generale direi di no, ma in questo contesto mi è stato chiesto di portare un contributo orientato al comprendere la pluralità di temi con cui il progetto di riqualificazione o di rigenerazione (che dal punto di vista normativo non sono la stessa cosa) oggi deve affrontare.

Detto questo, mi immagino che per colleghi che si occupano di altri temi e altre scale di lavoro, questo possa risultare di non semplice comprensione (e poco interessante!).

2.

Penso che sia tempo di finirla di occuparci della città di urbanistica e di urbanisti comunque sia la città non soddisfa il benessere delle persone. Con la civiltà del digitale si può benissimo non spostarsi per andare a lavorare. Cominciamo a restaurare i piccoli borghi e a ripristinare i nostri paesaggi potenziando i collegamenti ... decentrare e delocalizzare l'urbanistica è morta dal mio punto di vista chiaramente

Come ho avuto modo di rispondere in diretta, il tema della "morte" dell'urbanistica (e degli urbanisti) dovrebbe essere affrontato alla luce di una più ampia riflessione sulla "morte" dei problemi di cui l'urbanistica (e gli urbanisti) si occupano. Io penso che questi problemi (il vivere comune, le esigenze della comunità, la qualità delle dotazioni urbane...) siano ancora un tema centrale nel progetto della città. Discorso diverso è ragionare su quali strumenti e strategie l'urbanistica è in grado di mettere in campo oggi per dare risposte a queste domande.

Sul tema della digitalizzazione del lavoro, l'esperienza che ci stiamo faticosamente lasciando alle spalle (speriamo!) ci ha dato moltissime evidenze attorno a cui lavorare... sulla capacità del "lavoro digitale" di dare risposte efficaci è emersa con evidenza, ad esempio, la scarsissima applicabilità in alcuni settori strategici della vita urbana, si pensi ad esempio l'operatività della filiera alimentare...

Per concludere, diciamo che c'è molto da riflettere (anche facendo tesoro dell'esperienza che ciascuno di noi ha vissuto in questo tragico passaggio).

3.

A Pompei, una delle città più conosciute al mondo non abbiamo ancora un PUC, il PRG risale al 1979. Di quale urbanistica vogliamo parlare?

Ha perfettamente ragione. È di questa urbanistica (o meglio di questo NON fare urbanistica) che dobbiamo parlare... Quando dicevo che oggi le Amministrazioni faticano ad assumere una responsabilità di programmazione e una capacità di visione complessiva (non solo e non sempre per colpa propria!) intendevo proprio questo. L'atteggiamento del cogliere, di volta in volta, le opportunità del momento, del prevalere ad operare attraverso una sommatoria di "interventi puntuali" (spesso non verificati nella loro coerenza e complementarità) sulla visione d'insieme, rappresenta oggi una vera sfida. Dobbiamo interrogarci se l'urbanistica, oggi, è adeguatamente attrezzata (anche in termini di strumenti a disposizione) per agire in questa direzione.

4.

Quando l'urbanistica terminerà di esprimersi "cubando" come avviene ancora oggi e invece si evolverà finalmente in sviluppo sostenibile? Grazie

È esattamente quello a cui facevo riferimento quando parlavo di completare il passaggio da "urbanistica" a "governo del territorio". L'urbanistica nasce come disciplina funzionale al regolare i processi di crescita (in termini di sistema insediativo urbano) della città mentre oggi si trova a dover affrontare problemi differenti, in cui oltre a definire gli aspetti quantitativi dei fenomeni (sempre importanti!) si devono affrontare questioni e problematiche legate a promuovere una qualità complessiva dell'ambiente urbano.